

La Biennale di Venezia

19. Mostra Internazionale di Architettura

Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva.

a cura di Carlo Ratti



La Biennale di Venezia

Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

Dichiarazione di **Carlo Ratti**

Curatore della Mostra

Intelligens. Natural. Artificial. Collective. Non è uno slogan: è una chiamata all'azione.

La Biennale Architettura 2025 si apre in un momento di stravolgimenti globali. La crisi climatica non è più una minaccia futura: è la nostra realtà presente. La mitigazione da sola non basta più: è l'adattamento che deve diventare centrale. Pochi giorni fa oltre 350 voci—tra cui scienziati, architetti e leader politici come il Primo Ministro spagnolo Pedro Sánchez—hanno firmato il manifesto *Intelligens: Verso una Nuova Architettura dell'Adattamento*, chiedendo che l'architettura evolva in sintonia con un mondo in rapido cambiamento.

Per adattarsi, l'architettura deve ascoltare. Deve imparare. Deve reagire. E per farlo, deve attingere a ogni forma di intelligenza: naturale, artificiale e collettiva.

Questa Biennale Architettura è più di una mostra: è una reazione a catena.

È iniziata diciotto mesi fa con una serie di Salon organizzati in tutto il mondo: piccoli incontri spontanei che hanno acceso conversazioni urgenti, profondamente radicate nell'anima di ciascun luogo. Da lì è nato *Space for Ideas*—la prima open call in una Biennale Architettura. La risposta è stata straordinaria: dall'altissimo numero di proposte, oltre 750 persone da tutto il mondo—architetti, scienziati, artisti, agricoltori, ingegneri, designer—oggi sono partecipanti alla mostra, ognuno innescando una propria reazione a catena.

Ora la reazione diventa fisica—si dispiega attraverso l'Arsenale, i Giardini e la città di Venezia. Ma non si ferma qui: accelera. Si estende alle Partecipazioni Nazionali, molte delle quali hanno accolto l'invito curatoriale: one place, one solution. Scorre attraverso gli Eventi Collaterali. Anima *GENS*, il Programma Pubblico nel cuore dell'Arsenale, teatro di un ampio spettro di conversazioni.

E ora, la reazione a catena include anche te. Come i protagonisti di *Bande à Part* di Jean-Luc Godard che corrono attraverso il Louvre in meno di dieci minuti, si può attraversare questa Biennale Architettura a diverse velocità, come muovendosi in un super-organismo vivente:

- In 5 minuti: per cogliere l'essenziale: Natural, Artificial, Collective (e Out).
- In 50 minuti: per scoprire i progetti principali, guidato da sintesi generate dall'IA.
- In 5 ore: per vivere il cuore della mostra.
- In 5 giorni: per assimilare ogni tema, ogni didascalia, ogni connessione.

Qualunque sia il ritmo di chi visita la Mostra, il messaggio resta lo stesso: L'architettura è sopravvivenza.

A seguire in questo documento:

- Introduzione al catalogo
- Manifesto *Intelligens. Verso una Nuova Architettura dell'Adattamento*

Tra gli allegati:

- Dieci percorsi tematici attraverso la Biennale Architettura 2025
- Circular Economy Manifesto
- Elenco completo di progetti e partecipanti

Introduzione

L'architettura è sempre stata una risposta a un clima ostile. Fin dalle prime "capanne primitive", la progettazione umana non è stata guidata solo dalla necessità di ripararsi e di sopravvivere, ma anche dall'ottimismo.

Le nostre creazioni hanno sempre cercato di colmare il divario tra un ambiente ostico, degli spazi sicuri e vivibili di cui abbiamo bisogno e il tipo di vita che vogliamo vivere.

Oggi, mentre il clima diventa meno clemente, questa dinamica viene portata a un nuovo livello. Negli ultimi due anni il cambiamento climatico ha subito un'accelerazione che sorprende persino i migliori modelli scientifici. Nel 2024 la Terra ha raggiunto le temperature più alte mai registrate, spingendo le medie globali oltre l'obiettivo di 1,5°C fissato dagli Accordi di Parigi. E con gli incendi di Los Angeles, le alluvioni di Valencia e Shergarh, la siccità della Sicilia, abbiamo assistito ad un attacco feroce e senza precedenti degli elementi naturali. Quando le conoscenze e i sistemi che hanno guidato a lungo la nostra comprensione cominciano a fallire, sono necessarie nuove forme di pensiero. Per decenni, da quando abbiamo iniziato a tenere in conto le emissioni di carbonio, la risposta dell'architettura alla crisi climatica è stata incentrata sulla mitigazione, sulla riduzione del nostro impatto sul clima. Quest'approccio non è più sufficiente. L'architettura deve andare oltre la sola mitigazione, ricollegarsi alla sua lunga storia di adattamento e ripensare il modo in cui progettiamo per un mondo ormai alterato.

L'adattamento richiede un cambiamento fondamentale nella pratica architettonica. La Mostra di quest'anno, *Intelligens. Natural. Artificial. Collective.* invita alla collaborazione tra diversi tipi di intelligenza per ripensare insieme l'ambiente costruito. Il titolo, un neologismo la cui parte finale, "gens", significa "popolo" in latino, è un invito a sperimentare l'intelligenza al di là dell'attuale attenzione limitata all'AI e alle tecnologie digitali e a dimostrare come possiamo adattarci al mondo di domani con fiducia e ottimismo. *Intelligens* è un laboratorio dinamico che riunisce esperti di varie forme di intelligenza. Per la prima volta, la Mostra presenta oltre 300 contributi di più di 750 partecipanti: architetti e ingegneri, matematici e scienziati del clima, filosofi e artisti, cuochi e codificatori, scrittori e intagliatori, agricoltori e stilisti, e molti altri. In tempi di adattamento, l'architettura è al centro. In tempi di adattamento, l'architettura deve attingere a molteplici forme di intelligenza: naturale, artificiale e collettiva. In tempi di adattamento, l'architettura deve rivolgersi a più generazioni e a più discipline, dalle scienze tecnologiche alle arti. In tempi di adattamento, l'architettura deve ripensare l'autorialità e diventare più inclusiva. Deve farsi flessibile e dinamica come il mondo per cui stiamo progettando.

Un quadro curatoriale aperto

Siamo partiti con una missione: aprire il processo curatoriale. Ovunque il viaggio ci abbia portato, abbiamo invitato la comunità locale a unirsi a noi – amici, colleghi e una vasta rete che si estende all'architettura e non solo – intorno a un tavolo. Dalle prime ore di una colazione a Zurigo a un vivace aperitivo a Città del Messico, da un barbecue notturno a Dubai a un tè pomeridiano a Queenstown, questi incontri hanno dato vita a conversazioni profonde e collaborazioni significative.

I dialoghi alimentati in questi *Salons* sono diventati le fondamenta del nostro percorso creativo e molte delle intuizioni condivise hanno plasmato direttamente la visione curatoriale di *Intelligens*.

L'esercizio curatoriale al centro della Biennale Architettura 2025 è stato *Space for Ideas*, un invito a presentare proposte da parte di persone provenienti da tutto il mondo che si è evoluto in una piattaforma di feedback e di iterazione tra il Curatore e i partecipanti alla Mostra. Le numerose risposte a questo forum aperto hanno rappresentato una sfida in termini di elaborazione delle informazioni. Inoltre, hanno messo in luce un insieme di pensatori, professionisti e nuove proposte che altrimenti sarebbe stato impossibile far conoscere. Questo processo curatoriale ha prodotto una Mostra che è più grande della somma delle sue parti, e più grande di quanto sarebbe potuta essere attraverso la sola attività di sensibilizzazione individuale. *Space for Ideas* è stato un esperimento e un impegno per cercare di riprodurre la spontaneità, considerata un tratto distintivo dell'intelligenza nelle sue molteplici forme. Il gruppo di partecipanti che ne è derivato abbraccia diverse generazioni, da professionisti esperti che innovano ancora a novant'anni a neolaureati che hanno appena iniziato la loro carriera. Vincitori del Premio Pritzker, ex curatori delle Mostre della Biennale di Venezia, premi Nobel e Royal professor si affiancano ad architetti emergenti e ricercatori. Questa ricchezza di contributi richiede un nuovo approccio all'autorialità. *Intelligens* sfida la tradizione che vede l'architetto come unico creatore, con gli altri professionisti relegati a ruoli di supporto. La Mostra illustra un modello di autorialità più inclusivo che si ispira alla ricerca accademica. In questo caso, l'autorialità è attribuita a coloro che contribuiscono in modo significativo alla progettazione, all'esecuzione e all'analisi di un progetto, indipendentemente dal loro ruolo primario. Quest'approccio collaborativo garantisce il riconoscimento del contributo intellettuale di ogni collaboratore. Allo stesso modo, in tempi di adattamento, tutte le voci che guidano la progettazione devono essere riconosciute.

Inoltre, non basta fare dei bei discorsi: servono più fatti e meno parole. Il *Manifesto dell'Economia Circolare* della Biennale Architettura, sviluppato insieme ad Arup e a Ellen MacArthur Foundation, fissa obiettivi audaci per la riduzione dei rifiuti e la promozione del riutilizzo dei materiali. La maggior parte della Mostra stessa è stata progettata utilizzando pannelli di legno riciclato che alla fine dell'Esposizione verranno triturati e trasformati in nuovi materiali.

La Mostra inizia nelle Corderie con un duro confronto: le temperature globali aumentano mentre le popolazioni globali diminuiscono. Questa è la realtà che gli architetti devono affrontare in tempi di adattamento. Da qui, i visitatori attraversano tre mondi tematici, che a loro modo propongono esperimenti di adattamento: *Natural Intelligence*, *Artificial Intelligence* e *Collective Intelligence*. La Mostra culmina nelle Artiglierie con *Out*, che guarda allo Spazio non come una fuga, ma come un modo per contribuire a gestire le crisi che dobbiamo affrontare sulla Terra. Ogni sezione è concepita come uno spazio modulare e frattale: un organismo che collega progetti di grandi e piccole dimensioni, creando una rete di dialogo e permettendo ai visitatori di trovare la propria strada attraverso la Mostra.

Con la sede del Padiglione Centrale in ristrutturazione nel 2025, Venezia non ospiterà solo la Biennale Architettura, ma diventerà un *Living Lab*. La città stessa, una delle più minacciate del

pianeta di fronte ai cambiamenti climatici, farà da sfondo a un nuovo tipo di Mostra, dove installazioni, prototipi ed esperimenti sono sparsi tra i Giardini, l'Arsenale e altre zone. Questi Progetti Speciali coinvolgono team multidisciplinari composti da architetti, scienziati e aziende, e offrono soluzioni innovative e spunti per problemi urgenti a livello locale e globale. Se da un lato è fondamentale creare nuove soluzioni che rispondano alle sfide del presente, dall'altro è importante riconoscere i precedenti significativi che dimostrano la convergenza delle intelligenze. La Mostra è percorsa da progetti che formano un *Canon* che potrebbe contenere lezioni preziose per gli architetti che cercano di affrontare in modo esaustivo il tema della Biennale Architettura oggi. Allo stesso modo, questo Catalogo include una serie di *Conversazioni impossibili* che, attraverso l'intelligenza artificiale, mettono in scena dialoghi tra pionieristiche figure storiche e contemporanee su pressanti sfide planetarie.

In tempi di adattamento, istituzioni come La Biennale di Venezia si trovano in una posizione unica per creare collaborazioni con altre istituzioni più importanti e portare il proprio messaggio a un pubblico il più ampio possibile. *Intelligens* ha creato connessioni con altre istituzioni globali, la COP30 dell'ONU a Belem, C40, la Baukultur Alliance di Davos, il Soft Power Club e molte altre. Il suo programma pubblico, *GENS*, ospiterà una moltitudine di conferenze, workshop e altre attività che coinvolgeranno un pubblico grande e piccolo, locale e remoto. Ispirandoci all'approccio di Rem Koolhaas alla Biennale Architettura 2014, abbiamo cercato di creare una coerenza tematica tra le Partecipazioni Nazionali all'interno della cornice *One Place, One Solution*. Abbiamo invitato ogni nazione a esplorare strategie architettoniche fondate sul proprio contesto locale, ma rilevanti per le sfide globali. Invece di imporre una visione dall'alto verso il basso, abbiamo facilitato gli scambi dal basso verso l'alto. L'ispirazione collettiva attraverso numerosi incontri virtuali ha fatto il resto. Attendiamo con impazienza di vedere come si intrecceranno i contributi: un filo conduttore per le Partecipazioni Nazionali di questa Biennale Architettura. In definitiva, Biennale Architettura 2025 è più di una mostra: è una reazione a catena, è un esperimento di unione di voci e forme di intelligenza diverse. Alcune risuoneranno più forti di altre. Tuttavia, ci auguriamo che questo sforzo corale offra nuovi spunti di riflessione su una delle sfide fondamentali del nostro tempo: adattarsi a un mondo alterato.

***Intelligens*: verso una nuova architettura dell'adattamento**

MANIFESTO

Madrid, Spagna, 24 aprile 2025

Valencia, in Spagna, rappresenta un esempio recente e drammatico degli impatti del cambiamento climatico. Piogge senza precedenti hanno messo in crisi le difese della città, allagando strade, intrappolando veicoli, sommergendo edifici, sfollando intere comunità e causando la perdita di oltre duecento vite umane. Questo evento non è un caso isolato: Valencia si unisce a un elenco sempre più lungo di luoghi che si confrontano con la realtà della crisi climatica —nessuna comunità è oggi al riparo. Il nostro ambiente costruito deve evolversi in risposta, come sostenuto in questo manifesto, sviluppato nell'ambito della Biennale Architettura 2025 dal titolo "*Intelligens. Natural. Artificial. Collective*". L'architettura deve guidare la nostra risposta a un pianeta trasformato.

Carlo Ratti, Curatore della Biennale Architettura 2025

L'architettura è da sempre una risposta al clima. Fin dalle "capanne primitive", la progettazione umana è stata guidata dalle necessità di ripararci per sopravvivere: le nostre creazioni hanno cercato di colmare il divario tra la severità delle condizioni ambientali e quegli spazi sicuri e vivibili di cui abbiamo bisogno.

Questa dinamica raggiunge oggi un livello molto più elevato - in un contesto climatico sempre meno clemente. Le azioni dell'uomo hanno innescato uno sconvolgimento climatico senza precedenti. Nel 2024, la Terra ha registrato le temperature più alte mai rilevate, superando le medie globali stabilite dall'Accordo di Parigi e sfondando la soglia di 1,5°C — un limite che la comunità scientifica considera cruciale per evitare gli impatti più estremi del cambiamento climatico.

Il cambiamento climatico non è più una minaccia lontana: è già tra noi, e sta accelerando. La Spagna, come molte altre nazioni, ne ha già subito le conseguenze: le alluvioni a Valencia, la siccità nelle campagne, le ondate di calore che colpiscono duramente le città del centro e del sud del Paese. Lo stesso schema si ripete ovunque — dal Brasile al Bangladesh, dall'Azerbaijan all'Australia. Il nostro ambiente costruito deve reagire.

Per decenni, l'architettura si è concentrata sulla mitigazione, progettando per ridurre il nostro impatto ambientale. L'adattamento è stato a lungo percepito come una resa o, peggio, come una rinuncia. Ma questo approccio non è più sufficiente. Mitigazione e adattamento devono procedere di pari passo, rafforzandosi a vicenda. È giunto il momento che l'architettura abbracci l'adattamento: ripensando radicalmente il modo in cui progettiamo per un mondo ormai trasformato.

Adattamento significa apprendere dai cambiamenti già in atto — climatici, tecnologici, sociali — e rispondere in modo dinamico, affiancando la lotta contro il cambiamento climatico con l'obiettivo di limitarne gli effetti. Significa progettare città, infrastrutture ed edifici capaci di modificarsi nel tempo, seguendo processi di feedback e in grado di prosperare nell'incertezza. In effetti, l'architettura è stata capace di svolgere questo ruolo per molto tempo.

Gli igloo degli Inuit, le torri del vento dell'Iran, i sistemi di canali della Mesopotamia, gli antichi laghi artificiali dello Sri Lanka: tutti esempi storici di adattamento. Per adattarci all'ambiente abbiamo da sempre fatto affidamento su materiali, forme e conoscenze locali. La sfida di oggi è fare lo stesso, ma in tempi più rapidi e su una scala mai sperimentata prima. La mitigazione rallenta la crisi; l'adattamento ci permette di resistere. Entrambe le strategie sono essenziali, e nessuna delle due può più attendere.

Nell'età dell'adattamento, l'architettura rappresenta un nodo centrale che deve guidare con ottimismo. Nell'età dell'adattamento, l'architettura deve attingere a tutte le forme di intelligenza: naturale, artificiale, collettiva. Nell'età dell'adattamento, l'architettura deve tendere la mano oltre le generazioni e le discipline, dalle scienze dure alle arti.

Nell'età dell'adattamento, è giunto il momento per l'architettura di sviluppare tutta la sua capacità creativa, di innovare e utilizzare le nuove tecnologie per creare spazi che rispondano alle sfide sociali della disponibilità e dell'abbordabilità delle abitazioni in ambienti climatici in trasformazione.

Nell'età dell'adattamento, l'architettura deve affrontare con determinazione le sue nuove sfide: con intelligenza, empatia, e il coraggio della trasformazione.

Ringraziamenti

Il nostro approccio curatoriale per la Biennale Architettura 2025 si fonda sull'apertura e sulla collaborazione e, per questo, ci troviamo in debito con una rete di persone molto più ampia di quella tradizionalmente prevista per un'impresa di questo tipo. In primo luogo, ringraziamo lo straordinario team della Biennale di Venezia. La mia nomina è il risultato diretto della fiducia accordatami dai Presidenti Roberto Cicutto e Pietrangelo Buttafuoco. Sebbene i loro approcci siano molto diversi, entrambi hanno profondamente arricchito la Biennale Architettura 2025 con le loro prospettive. Ma La Biennale di Venezia non è solo la sua leadership, è anche il cuore pulsante delle sue attività. A tutto il team della Biennale dobbiamo una profonda gratitudine. La loro dedizione è il fondamento su cui l'Istituzione si regge oggi – ed è alla base di un futuro luminoso.

Inoltre, vorremmo ringraziare:

L'eccezionale team del Curatore, la cui instancabile dedizione ha costantemente sostenuto e ampliato la visione della Mostra.

I partecipanti ai numerosi *Salons* organizzati in tutto il mondo, la cui partecipazione attiva ha contribuito a un dialogo in continua evoluzione.

I partecipanti alla Mostra, il cui esteso riscontro ha contribuito a perfezionarne e approfondirne la portata.

I partecipanti al *GENS Public Programme*, i cui contributi animano e arricchiscono la Mostra durante i sei mesi di apertura.

I sostenitori visionari dei Progetti Speciali, la cui generosa partecipazione ha reso possibile una Mostra con nuovi livelli di sperimentazione.

I curatori delle Partecipazioni Nazionali che hanno condiviso le prospettive nella cornice di *One Place, One Solution*.

I Donor e gli Sponsor della Biennale Architettura, il cui sostegno ha fornito le basi necessarie al suo successo.

Sebbene tutti gli individui e le organizzazioni nelle categorie sopra elencate siano citati in dettaglio altrove in questo Catalogo, desideriamo mettere in evidenza alcuni di loro, i cui contributi attraversano molteplici ambiti. La loro generosità e il loro sostegno intellettuale hanno tessuto una rete complessa di collaborazione. In ordine alfabetico, vogliamo ricordare: Amara Antilla, Carlo Antonelli, Aaron Betsky, Gillian Crampton Smith, Diane von Fürstenberg, Maja Hoffmann, Jean-Louis Missika, Hans Ulrich Obrist, Deyan Sudjic, Philip Tabor e Marco Zatterin.

Infine, rivolgendoci a tutti coloro che leggono queste parole, concludiamo con un invito ad agire: per aspera ad astra — attraverso le difficoltà verso le stelle — e poi di nuovo verso la Terra.